MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO NELLE AREE PROTETTE

1. L'identificazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo è uno dei motori dell'economia terziaria[1]. Un insieme eterogeneo di imprese che, al dettaglio settoriale più fine possibile (secondo la classificazione Ateco 2007 delle attività produttive) individua cinque categorie produttive: la conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico (patrimonio storico-artistico), dedita appunto alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio culturale; le attività di produzione di nuova cultura, non riproducibili (performing arts e arti visive) e riproducibili (industrie culturali); le attività del design, dell'architettura e della comunicazione (industrie creative). A queste, si possono aggiungere tutte le attività economiche non strettamente riconducibili alla dimensione culturale ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (creative driven). L'inclusione di tali attività, che nasce dall'esigenza di tener conto del processo di culturalizzazione in atto in molti settori produttivi, rappresenta una stima possibile per ambiti territoriali maggiori (province o regioni). In questo lavoro, quindi, non essendo ciò possibile, si terrà conto solo della componente core del Sistema produttivo Culturale e Creativo, rappresentata dai quattro settori elencati in precedenza. Il legame tra sviluppo economico territoriale e presenza delle imprese attive in questi settori appare ormai consolidato, il che spinge a indagare circa il ruolo che questo spaccato produttivo assume nei parchi. Le aziende del Sistema Produttivo Culturale e Creativo, infatti, presentano una distribuzione eterogenea lungo la penisola, che varia non solo da Nord a Sud, ma anche a seconda delle aree protette prese in considerazione. L'articolazione di queste attività economiche si diversifica anche nei comuni che circondano le aree protette, i cosiddetti "Comuni Corona" (ovvero i comuni confinanti con i Parchi stessi), luoghi di particolare interesse per valutare il fenomeno nella sua completezza[2].

I dati delle imprese

I comuni delle aree parco

Nel complesso dei ventiquattro parchi analizzati, al 2015, si registrano 1.733 imprese afferenti al sistema produttivo culturale e creativo. Estendendo l'analisi ai comuni corona, si arriva a oltre 13mila e ottocento

[1] L'Italia che verrà: L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, Unioncamere e Fondazione Symbola, 2016.

[2] I comuni delle aree parco per propria connotazione non si configurano come aree dalla elevata presenza di insediamenti produttivi industriali e/o terziari, che possono invece spesso trovare sviluppo in zone circostanti comunque collegate alla presenza di risorse naturali di rilievo.

imprese, ovvero il 7,3% dell'intero sistema nazionale di imprese culturali e creative. Ciò a dimostrazione del ruolo certamente non secondario svolto dai territori dei Parchi.

Sia considerando la perimetrazione ristretta, sia estendendo l'analisi ai comuni corona, la specializzazione settoriale della filiera appare evidente. La maggior parte delle imprese, in linea con il dato medio nazionale, opera nell'editoria (759 imprese che diventano 5.748 allargando la perimetrazione territoriale). All'interno delle industrie culturali, solo il comparto dei libri e delle stampe appare "di vocazione" per i comuni afferenti ai 24 parchi analizzati; l'incidenza del comparto sul totale del sistema produttivo culturale e creativo è pari al 43,8% (41,5% considerando anche i comuni corona) contro il 34,1% registrato dagli altri comuni italiani.

Negli altri comparti (film, video, radio e tv; videogiochi e software; musica), invece, il contributo in termini di numero di imprese all'interno della filiera culturale e creativa appare inferiore, se confrontato con quello registrato a livello nazionale.

Ripartizione per sottosettore delle imprese delle industrie culturali per tipologia di comune

Anno 2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

VALORI ASSOLUTI					
	Totale Parchi Nazionali	**Comuni Corona**	**Parchi e Corona**	**Resto d'Italia**	**ITALIA**
Architettura	424	2.563	2.987	59.487	62.474
Comunicazione e branding	212	1.669	1.880	41.725	43.605
Design	78	523	601	18.507	19.108
Film, video, radio-tv	86	652	738	15.325	16.063
Videogiochi e software	102	1.097	1.199	31.544	32.743
Musica	10	155	165	3.911	4.076
Libri e stampa	759	4.989	5.748	93.524	99.272
Performing arts e arti visive	53	407	461	9.494	9.955
Patrimonio storico-artistico	9	59	67	837	904
TOTALE CORE CULTURALE	**1.733**	**12.115**	**13.848**	**274.351**	**288.199**
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
	Totale Parchi Nazionali	**Comuni Corona**	**Parchi e Corona**	**Resto d'Italia**	**ITALIA**
Architettura	24,5	21,2	21,6	21,7	21,7
Comunicazione	12,2	13,8	13,6	15,2	15,1
Design	4,5	4,3	4,3	6,7	6,6
Film, video, radio-tv	5,0	5,4	5,3	5,6	5,6
Videogiochi e software	5,9	9,1	8,7	11,5	11,4
Musica	0,6	1,3	1,2	1,4	1,4
Libri e stampa	43,8	41,2	41,5	34,1	34,4
Performing arts e arti visive	3,1	3,4	3,3	3,5	3,5
Patrimonio storico-artistico	0,5	0,5	0,5	0,3	0,3
TOTALE CORE CULTURALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazione dati Unioncamere-Infocamere

Altri comparti di rilievo sono quello dell'architettura (424, ovvero 2.987), della comunicazione e del branding (212; 1.880) e dei giochi, videogiochi e software (102 che allargando l'analisi diventano quasi mille e duecento).

Delle tre suddivisioni dell'industria creativa, l'architettura registra una quota superiore alla media nazionale (24,5% contro 21,7%) mentre i comparti del design, della comunicazione e del branding fanno rilevare quote più basse (12,2% contro 15,1% nel primo caso; 4,5% contro 6,6% nel secondo).

Dall'analisi per singolo sistema parco emerge come, al 2015 (e in linea con i dati riferiti al 2011), il parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è al primo posto per numero di imprese culturali. Tuttavia, nell'arco di tempo trascorso tra i due anni presi in considerazione, il numero di imprese culturali è diminuito nell'area, passando da 346 a 310 unità. In seconda posizione si registra la presenza di un'area protetta anch'essa del sud Italia: il parco del Vesuvio, che nel 2015 annoverava al suo interno 210 imprese culturali (sette unità in meno rispetto al 2011). I parchi del Gargano e del Pollino nel 2015 includono rispettivamente 199 e 126 imprese culturali. Nel caso del Gargano, le aziende del settore sono aumentate rispetto alle 184 del 2011; nel parco del Pollino, invece, il numero di industrie culturali era maggiore nel 2011 (184).

Imprese dell'industria culturale nei parchi nazionali italiani. Anni 2011 e 2015 (valori assoluti)

Pos.	*Anno 2011*		*Anno 2015*	
	Parchi nazionali	*Numero imprese*	*Parchi nazionali*	*Numero imprese*
1	Cilento, Vallo di Diano e Alburni	346	Cilento, Vallo di Diano e Alburni	310
2	Vesuvio	217	Vesuvio	210
3	Gargano	184	Gargano	199
4	Pollino	140	Pollino	126
5	Arcipelago Toscano	132	Arcipelago Toscano	123
6	Stelvio - Stilfserjoch	108	Stelvio - Stilfserjoch	105
7	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	82	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	81
8	Asinara	67	Asinara	71
9	Sila	63	Sila	63
10	Alta Murgia	62	Alta Murgia	59
11	Gran Sasso e Monti della Laga	60	Gran Sasso e Monti della Laga	53
12	Circeo	55	Majella	47
13	Arcipelago di La Maddalena	52	Arcipelago di La Maddalena	45
14	Majella	45	Circeo	45
15	Dolomiti Bellunesi	31	Dolomiti Bellunesi	29
16	Monti Sibillini	27	Monti Sibillini	27
17	Pantelleria	25	Abruzzo, Lazio e Molise	26
18	Gran Paradiso	24	Gran Paradiso	24
19	Aspromonte	22	Aspromonte	22
20	Abruzzo, Lazio e Molise	21	Pantelleria	20
21	Cinque Terre	15	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	20
22	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	12	Cinque Terre	15
23	Val Grande	11	Val Grande	9
24	Appennino Tosco-Emiliano	5	Appennino Tosco-Emiliano	4
	TOTALE PARCHI	**1.805**	**TOTALE PARCHI**	**1.733**

Fonte: elaborazione dati Unioncamere-Infocamere

Infine, tra i parchi che annoverano almeno 100 imprese attive nei comparti culturali e creativi, si ricordano l'Arcipelago Toscano e il parco dello Stelvio–Stilfserjoch. L'Arcipelago Toscano in particolare è passato dalle 132 unità del 2011 alle 123 imprese culturali nel 2015. Nel secondo caso, invece, le imprese culturali sono leggermente diminuite da 108 a 105. Sia nel 2011 che nel 2015, inoltre, l'Appennino Tosco-Emiliano si è confermato come il parco naturale con meno imprese culturali al suo interno (scese da 5 a 4 nel periodo di tempo considerato), così come si è mantenuto al penultimo posto della graduatoria il parco della Val Grande (11 imprese culturali al suo interno nel 2011 e 9 nel 2015).

È interessante notare come nei parchi del Mezzogiorno siano presenti molte più imprese culturali rispetto al Nord Italia e come questa differenziazione a livello geografico si riproponga in entrambi gli anni considerati. Se si considera il peso delle imprese culturali sul totale delle aziende presenti nei vari parchi, emerge come, nel 2015, la quota più alta sia presente nell'Arcipelago della Maddalena (4,0% di imprese culturali nel 2015, 4,6% nel 2011), seguita dal parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (3,9% di imprese culturali, in aumento rispetto al 3,2% del 2011), dal parco dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese (3,6% di incidenza nel 2015, 3,4% nel 2011) e dal parco dell'Asinara (3,6% di incidenza nel 2015, in aumento rispetto al 3,5% del 2011). Anche in questo caso, i parchi che presentano il peso maggiore sono collocati nel Centro-Sud, così come si è registrato precedentemente per i valori assoluti analizzati.

Incidenza delle imprese delle industrie culturali sul totale delle imprese dei parchi nazionali Anni 2011 e 2015 (valori assoluti)

Pos.	*Anno 2011*		*Anno 2015*	
	Parchi nazionali	*Quote %*	*Parchi nazionali*	*Quote %*
1	Arcipelago di La Maddalena	4,6	Arcipelago di La Maddalena	4,0
2	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	3,6	Abruzzo, Lazio e Molise	3,9
3	Asinara	3,5	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	3,6
4	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	3,4	Asinara	3,6
5	Val Grande	3,4	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	3,3
6	Arcipelago Toscano	3,3	Gran Paradiso	3,3
7	Abruzzo, Lazio e Molise	3,2	Val Grande	3,1
8	Gran Paradiso	3,2	Arcipelago Toscano	3,0
9	Stelvio - Stilfserjoch	3,1	Sila	3,0
10	Sila	3,0	Stelvio - Stilfserjoch	3,0
11	Cilento, Vallo di Diano e Alburni	2,7	Cilento, Vallo di Diano e Alburni	2,6
12	Dolomiti Bellunesi	2,7	Dolomiti Bellunesi	2,6
13	Circeo	2,6	Majella	2,5
14	Alta Murgia	2,5	Alta Murgia	2,4
15	Vesuvio	2,5	Vesuvio	2,4
16	Cinque Terre	2,4	Cinque Terre	2,3
17	Majella	2,2	Gargano	2,2
18	Monti Sibillini	2,0	Pantelleria	2,2
19	Pollino	2,0	Circeo	2,1
20	Gargano	1,9	Monti Sibillini	2,0
21	Gran Sasso e Monti della Laga	1,9	Aspromonte	1,9
22	Aspromonte	1,8	Pollino	1,9
23	Pantelleria	1,8	Gran Sasso e Monti della Laga	1,8
24	Appennino Tosco-Emiliano	1,4	Appennino Tosco-Emiliano	1,5
	Totale Parchi	**2,6**	**Totale Parchi**	**2,5**
	Resto d'Italia	**4,9**	**Resto d'Italia**	**4,7**
	ITALIA	**4,8**	**ITALIA**	**4,7**

Fonte: elaborazione dati Unioncamere-Infocamere

In linea con quanto osservato sino ad ora, anche se si analizza la composizione percentuale delle imprese culturali nei vari parchi, rapportandole al totale delle imprese culturali presenti in tutti i parchi nazionali d'Italia, i valori più alti si riscontrano nelle aree del meridione.

Più dettagliatamente, nel 2015 il parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni risulta essere quello con l'incidenza più elevata, includendo al suo interno il 17,9% di tutte le industrie culturali presenti nei parchi nazionali (tale cifra era anche più elevata nel 2011, anno in cui ha raggiunto quota 19,2%).

Se si sofferma l'attenzione sulle varie tipologie di industrie culturali presenti nei parchi italiani, emerge come, in termini assoluti, il settore più presente sia quello legato a "Libri, stampa e editoria", con 724 unità nel 2015 (786 nel 2011), seguito dal settore dell'"Architettura"(424 unità nel 2015, 449 nel 2011) e da "Comunicazione e branding", con 212 unità (216 nel 2011).

Più dettagliatamente, nel 2015 il parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni detiene il primato per presenza di industrie culturali in quasi tutti i settori (ad eccezione della "Musica", un settore che annovera pochissime industrie culturali all'interno dei Parchi Nazionali), per un totale di 310 imprese culturali e creative nel 2015 (346 nel 2011). In particolare, vi sono molte industrie legate a "Libri, stampa e editoria" (111 unità, 139 nel 2011), al settore dell'"Architettura" (87 unità, 95 nel 2011), alla "Comunicazione e branding" (40 unità, invariate rispetto al 2011), alle "Arti performative e visive" (21 unità nel 2015 e 13 nel 2011), a "Giochi, videogiochi e software" (20 unità, 21 nel 2011), a "Film, video, radio e TV" (16 imprese culturali, 10 in meno rispetto al 2011), al "Design" (11 unità, 10 nel 2011) e al "Patrimonio artistico" (1 unità una in più rispetto al 2011).

Anche nel parco del Gargano vi è una consistente presenza di imprese dei settori dell'"Architettura" (52 unità nel 2015 e 44 nel 2011), di "Comunicazione e branding" (27 unità nel 2015, in aumento rispetto alle 25 del 2011) e del "Design" (8 unità nel 2015, aumentate rispetto alle 3 del 2011), Mentre l'"Arcipelago Toscano" detiene un numero elevato di aziende legate "Giochi, videogiochi e software" (16 nel 2015, 18 nel 2011), oltre ad essere uno dei pochissimi parchi nazionali (insieme, ad esempio, a quello della Majella) ad annoverare nel 2015 alcune aziende legate alla "Musica".

Nel 2015 infine, nel parco del Vesuvio, sono presenti molte industrie del settore di "Film, video, radio e TV" (12 aziende, invariate rispetto al 2011), di Libri, stampa e editoria (97 unità, in aumento rispetto alle 94 del 2011), delle Arti performative e visive (12 unità, di più rispetto al 2011). Occorre ricordare che questo parco è anche il secondo, dopo quello del Cilento, per numero di imprese culturali e creative: 217 nel 2011, scese a 210 nel 2015. Si conferma dunque che sono i parchi nazionali del meridione quelli maggiormente interessati dalla presenza di industrie culturali, sia in termini assoluti che percentuali.

L'estensione ai "Comuni Corona"

Oltre alle imprese culturali presenti nelle aree protette, un ulteriore aspetto da considerare è quello delle attività situate nei cosiddetti "Comuni Corona", ovvero in quei comuni non inclusi nell'area dei vari parchi naturali, ma ubicati al confine con essi. In questa tipologia di comuni, la presenza di imprese culturali varia molto a seconda del settore al quale tali aziende appartengono. Vale la pena dunque considerare le eterogeneità presenti nell'arco temporale 2011-2015 e le eventuali variazioni di distribuzione nel periodo considerato. Tra i settori con il maggior numero di imprese culturali nei comuni corona, spiccano "Libri e Stampa" (più di 5.300 unità nel 2011, scese a 4.787 nel 2015) e "Architettura" (più di 2.600 imprese nel 2011, scese di poco meno di 100 unità nel 2015).

Anche il settore della "Comunicazione" presenta una buona quota di imprese culturali nei "comuni corona", (1.669 unità, leggermente aumentate nell'arco temporale tra 2011 e 2015), così come il settore "Videogiochi e Software" (circa 1.100 imprese).

Più in generale, le industrie culturali e creative nei "Comuni Corona" sono più di 12.500 nel 2011 e circa 12.100 nel 2015, con cifre ampiamente superiori rispetto a quelle dei Parchi Nazionali (1.806 nel 2011 e 1.733 nel 2015). Se si traducono in percentuali tali proporzioni, considerando il totale delle Industrie del Sistema Produttivo Culturale e Creativo presenti nei Parchi Nazionali e nei "Comuni Corona", si può osservare una ripartizione del 13% e dell'87% circa, per entrambi gli anni considerati.

Ripartizione per settore delle imprese delle industrie culturali nei parchi nazionali . Anno 2015 (valori assoluti)

Parchi nazionali	Industrie creative	Industrie culturali	Performing arts e arti visive	Patrimonio storico-artistico	Totale core culturale
Abruzzo, Lazio e Molise	11	15	0	0	**26**
Alta Murgia	24	34	1	0	**59**
Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	30	47	3	0	**81**
Appennino Tosco-Emiliano	0	3	1	0	**4**
Arcipelago di La Maddalena	16	28	0	0	**45**
Arcipelago Toscano	47	75	1	0	**123**
Asinara	23	44	3	0	**71**
Aspromonte	7	14	0	1	**22**
Cilento, Vallo di Diano e Alburni	138	154	14	3	**310**
Cinque Terre	7	8	0	0	**15**
Circeo	15	30	0	0	**45**
Dolomiti Bellunesi	18	11	0	0	**29**
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	12	8	0	0	**20**
Gargano	87	105	6	1	**199**
Gran Paradiso	12	11	0	1	**24**
Gran Sasso e Monti della Laga	28	22	2	0	**53**
Majella	16	28	2	0	**47**
Monti Sibillini	11	16	0	0	**27**
Pantelleria	9	11	0	0	**20**
Pollino	52	70	2	1	**126**
Sila	18	42	2	1	**63**
Stelvio - Stilfserjoch	51	48	5	0	**105**
Val Grande	4	4	1	0	**9**
Vesuvio	74	127	9	0	**210**
Totale Comuni Parchi	**714**	**957**	**53**	**9**	**1.733**
Comuni Corona	***4.755***	***6.894***	***407***	***59***	***12.115***
Totale Comuni Parchi e Corona	**5.469**	**7.851**	**461**	**67**	**13.848**
Resto dei Comuni d'Italia	**124.473**	**151.196**	**9.902**	**895**	**286.466**
ITALIA	**125.187**	**152.153**	**9.955**	**904**	**288.199**

Fonte: elaborazione dati Unioncamere-Infocamere

Parallelamente, se si analizzano le percentuali dei singoli settori di industrie culturali e creative dentro e intorno alle aree protette, traspare nuovamente quanto la quota di industrie presenti nei "Comuni Corona" risulti preponderante rispetto a quelle all'interno dei parchi stessi, con cifre minime che si aggirano attorno all'86% circa, sia nel 2011 che nel 2015. È interessante notare come l'"Architettura", pur avendo il numero assoluto più elevato di imprese nei comuni corona, detenga la percentuale più bassa rispetto agli altri

settori (86% circa), in rapporto a tutte le industrie culturali sia nei parchi che nei “Comuni Corona”. Il settore che detiene la cifra più elevata è invece quello della “Musica” (95,9% nel 2011, 94,1% nel 2015).

Se si guarda invece alle percentuali di imprese culturali e creative nei “Comuni Corona”, rispetto al totale di imprese culturali in Italia, la quota più alta appartiene al settore “Patrimonio Artistico” (6,4% nel 2011, 6,5% nel 2015) seguita dal settore “Libri e Stampa” (5,0% nel 2011, 5,1% nel 2015), mentre la più bassa è quella del “Design” (3% nel 2011, 2,7% nel 2015).